

005981

E comunque, resta il fatto che è **Policella** a sapere tutto in tempo, se non prima; prima anche delle deliberazioni ufficiali; basta dirgli: buttati lì, acquista lì, fatti socio da quell'altra parte; nessuno sa niente e **Policella** esegue.

8 luglio – 28 agosto 2004: Esterino **Policella**, grazie all'intermediazione dell'Assessore regionale al bilancio, Vitagliano, intende acquistare un **albergo** denominato "**Rosary**", **da trasformare in appartamenti**. Una serie di conversazioni telefoniche intercettate riferisce di un intreccio di relazioni d'affari e di gesti di manifesto clientelismo; immediatamente la richiesta di contropartita: **Vitagliano fa assumere una donna alla mensa dell'ospedale, gestita da Policella, poi un'altra donna, un'altra ancora, un'altra ancora (questa volta addirittura su richiesta della moglie di Vitagliano)**. Una serie di incontri **Policella/Vitagliano, Vitagliano/Di Giandomenico** consentivano la definizione dell'acquisto, da parte di **Policella**, dell'albergo "Rosary". L'8 agosto, **Policella** a tale Emilio: "...*la trattativa è conclusa al 99%*...".²⁴⁰

Si tratta, all'evidenza, di fatti e di situazioni talmente espressive di un sistema di spartizione di poteri, di affari, di clientele da imporre ulteriori approfondite indagini. Anche in questa prospettiva, la presente misura cautelare personale risponde ad una **esigenza non altrimenti superabile**. Un vortice di **confidenti** e di associati per delinquere, attrezzati di poteri e di postazioni propriamente istituzionali, sarebbero, se lasciati a piede libero, nella "fortunata" condizione di **frustrare** e addirittura di **prevenire** qualunque approfondimento.

Condizione amplissimamente confermata da una incredibile vicenda²⁴¹ della quale qui si dà conto a dimostrazione delle **difficoltà estreme, attraverso le quali è proceduta finora l'indagine**.

²³⁹ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005. Con specifici riferimenti a conversazioni telefoniche.

²⁴⁰ CC di Termoli, informativa 14 luglio 2005. Con i riferimenti alle conversazioni telefoniche intercettate.

²⁴¹ La vicenda costituisce oggetto del procedimento penale n. 1443/03/44, nel quale il Pubblico ministero si accinge a trarre le sue conclusioni. Da quel procedimento sono acquisiti a questo gli atti di cui si dà conto nel testo.

005982

Alle ore 19 e alle ore 23.30 del **12 maggio 2004**, il Telegiornale regionale del Molise (Rai 3) dette una singolare notizia; questa:

“ Negli ultimi 2 anni ²⁴² nel Basso Molise ed a Termoli in particolare si sta verificando un marcato aumento dei reati e, quindi, si registra una diffusa sensazione di malcontento tra la popolazione, stanca di subire furti e rapine. Lo scrivono in una interpellanza il Capo gruppo dell’Udc alla Camera, Luca Volontà ed il deputato Remo Di Giandomenico. Entrambi si rivolgono ai Ministri della Difesa e della Giustizia, per chiedere se questa escalation dipenda dall’operato dell’attuale Comandante della Compagnia dei Carabinieri, Moscatelli ²⁴³ a lungo impegnato in missione in Kosovo e quali provvedimenti si intendano adottare, ove emergessero sue responsabilità ”. ²⁴⁴

All’apparenza, un’iniziativa di normale attività ispettiva parlamentare sulla quale, naturalmente, non spetta in questa sede esprimere giudizi.

Senonché, lo stesso giorno **12 maggio 2004**, nel sito internet dell’Udc della Camera dei Deputati (www.udc-camera.it), nella sezione riservata ai **comunicati stampa**, compariva il testo integrale del comunicato stampa, sintetizzato e “attenuato” nei toni da Rai 3Molise; di questo, ben più duro tenore:

“Criminalità: Volonté e di Giandomenico ‘Nel Molise aumento vertiginoso’.
Ma che succede a Termoli e nel Molise? La criminalità sta aumentando vertiginosamente e, quello che una volta era considerata un’isola felice, è diventata un’area avvelenata da reati di ogni genere, infiltrazioni criminali ed un cattivo funzionamento delle forze dell’ordine. Tale denuncia si evince da una interpellanza urgente rivolta ai Ministri della Difesa e della Giustizia dal Capogruppo Udc on. Luca Volonté e dal Sindaco di Termoli on. Remo Di Giandomenico. A Termoli e, più in generale nel Molise – sostengono i due esponenti dell’Udc – si sta verificando, da due anni a questa parte, un grave e

²⁴² Si noti: da quando tutto sommato ha avuto inizio questa indagine.

²⁴³ Si noti che Moscatelli è il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Termoli, delegata dal Pm a queste indagini.



005983

*marcato aumento della criminalità e dei reati. Una situazione che sta creando malcontento e paura tra la popolazione di un'area considerata, fino a poco tempo (fa), 'tranquilla' rispetto al resto del territorio nazionale. Un'escalation di reati e crimini, dovuti soprattutto - recita l'interpellanza - dal cattivo funzionamento della Compagnia locale dei Carabinieri, che tutto fa, tranne il mestiere suo: e cioè avviare indagini sugli stessi commilitoni e sui vigili urbani, senza mettere in atto quelle operazioni di contrasto nei confronti della criminalità comune ed organizzata, che si sta conquistando, zona per zona, il territorio del Basso Molise. Una situazione paradossale e grave, dove il Comandante, proveniente dal Comando Regione Puglia, oltre a non fare bene il proprio mestiere, sembrerebbe essere in missione in Kosovo, mentre continua, invece, a dirigere operazioni di servizio della Compagnia Carabinieri di Termoli. Nell'interpellanza il capogruppo Udc e l'on. Di Giandomenico rilevano che l'operato del Capitano Muscatelli, oltre a creare una conflittualità esistente nella stessa Compagnia, ha dato vita ad abusi, a denunce anonime ed esposti ed ha dato vita ad indagini, pedinamenti ed intercettazioni sulle quali i rappresentanti Udc chiedono se siano state date le autorizzazioni previste dalla legge ».*²⁴⁵

Questo, invece, il testo dell'**interpellanza**, diffuso con il comunicato stampa del **12 maggio 2004**:

“ I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della Difesa e della Giustizia per sapere - premesso che:

si è registrato, negli ultimi due anni, un marcato aumento di reati nel territorio del Basso Molise;

si avverte, nella città di Termoli in particolare, un diffuso malcontento, misto a preoccupazione tra la popolazione, stanca di subire continuamente rapine e furti;

²⁴⁴ Vedila riportata nell'atto di querela proposto dal Cap. Moscatelli, qui acquisito in copia dal proc. 1443/03/44.

²⁴⁵ Vedila riportata nell'atto di querela proposto dal Cap. Moscatelli, qui acquisito in copia dal proc. 1443/03/44.



005904

fino all'insediamento del nuovo Comandante della Compagnia di Termoli il controllo del territorio e l'attività di contrasto alla malavita aveva dato ottimi risultati, evitando soprattutto infiltrazioni criminali pugliesi;

risulterebbe che l'attività del capitano Muscatelli, nuovo comandante della Compagnia di Termoli, sia più rivolta a controllare l'operato dei militari della predetta Compagnia, che in passato si erano distinti nell'attività di prevenzione repressione del crimine, spesso determinando, solo sulla base di esposti anonimi, numerosi trasferimenti di sottufficiali della Compagnia;

l'attenzione del capitano Muscatelli si è rivolta anche al locale comando dei vigili urbani, nella persona del responsabile, che ha lamentato un atteggiamento persecutorio del Muscatelli nei suoi confronti, sulla base di esposti anonimi, non confortati da alcun fatto concreto;

l'operato del Muscatelli sembrerebbe essere stato avallato dal Tenente Colonnello Londei, recentemente assegnato al Comando Regione Molise e proveniente, come il Muscatelli, dal Comando della Regione Puglia - ;²⁴⁶

se non ritengano di verificare l'operato della Compagnia Carabinieri di Termoli e di accertare l'esistenza di una situazione di conflittualità esistente all'interno della stessa Compagnia;

se siano a conoscenza di istanze, lettere o rapporti presentati da militari in servizio presso la predetta Compagnia, in cui vengono denunciate tali conflittualità o abusi;

se corrisponda a verità il fatto che, nonostante il capitano Muscatelli sia in missione in Kosovo, continui a dirigere le operazioni di servizio della Compagnia Carabinieri di Termoli;

se siano state svolte indagini, pedinamenti ed intercettazioni senza autorizzazione;

²⁴⁶ Dove, la brutale insinuazione sull'identica "provenienza" della criminalità organizzata, del Cap. Muscatelli e del Ten. Col. Ondeì è evidente.



005985

quali provvedimenti intendano adottare qualora fosse confermato quanto esposto in premessa”.

La gravità delle domande poste ai Ministri competenti imponeva che si acquisisse il testo ufficiale dell’interpellanza; si accertava, così, che, alla Camera dei Deputati, dell’atto non v’era traccia. Se ne sarebbe trovata traccia solo in data **14 giugno 2004** (interpellanza 2/01213, intervenuta nella seduta numero 476; delega a rispondere al Ministro della Difesa lo stesso 14 giugno 2004) e si sarebbe, nell’occasione, accertato che il **testo ufficiale** dell’interpellanza era il seguente, del tutto “sotto tono” rispetto alla versione “ufficiosa” e tuttavia diffusa agli organi di stampa:

“I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della Difesa, il Ministro della Giustizia, per sapere – premesso che:

si è registrato, negli ultimi due anni, un marcato aumento di reati nel territorio del Basso Molise;

si avverte, nella città di Termoli in particolare, un diffuso malcontento, misto a preoccupazione tra la popolazione, stanca di subire continuamente rapine e furti;

fino a poco tempo fa l’attività di contrasto alla malavita aveva dato ottimi risultati, evitando soprattutto infiltrazioni di criminali pugliesi - ;

se non ritengono di verificare l’operato della Compagnia Carabinieri di Termoli e di accettare l’esistenza di una situazione di conflittualità esistente all’interno della stessa Compagnia;

se siano a conoscenza di istanze, lettere o rapporti presentati da militari in servizio presso la predetta Compagnia, in cui vengono denunciate conflittualità o abusi;

*quali provvedimenti intendano adottare qualora fosse confermato quanto esposto in premessa”.*²⁴⁷

²⁴⁷ Vedila riportata nell’atto di querela proposto dal Cap. Moscatelli, qui acquisito in copia dal proc. 1443/03/44.



005986

Sicché, il comunicato stampa, **con allegata interpellanza**, diffuso **12 maggio 2004** e ripreso dal TG3 Molise e da altri organi di informazione, faceva riferimento ad una interpellanza **inesistente** non solo al momento della diffusione del comunicato, ma addirittura fino al **14 giugno 2004**; non solo: il comunicato stampa e l'allegata interpellanza “ufficiosa”, anche se confrontati con il **postumo documento ufficiale**, conteneva affermazioni di gran lunga più gravi e soprattutto “chiamava in causa” esplicitamente il Capitano Muscatelli e, per giunta, la sua missione in Kossovo, oltre al Ten. Col. Londei, anch’egli, come il Cap. Muscatelli, **proveniente dalla Puglia, così come dalla Puglia si andavano articolando, secondo l'interpellanza diffusa, ma inesistente, le infiltrazioni criminali nel Basso Molise.**

Questa la spiegazione che, il 12 gennaio 2005, fornì, al Pubblico ministero, Maria De Marchi, addetto stampa del Gruppo Udc della Camera dei Deputati:

“ ...il comunicato stampa fu elaborato da me sulla base del **testo di una interpellanza degli on.li Volontà e Di Giandomenico e che gli stessi Deputati mi consegnarono, a mano, venendo loro nel mio ufficio, perché ne traessi, appunto, un comunicato stampa. Elaborai il testo del comunicato stampa e lo lessi per telefono all'on. Di Giandomenico il quale lo approvò e mi autorizzò a diffonderlo. Non ho saputo altro fino al giorno in cui mi è stata notificata dai Carabinieri la convocazione a comparire dinanzi a Lei, per il 30 novembre 2004 (comparizione poi differita, su istanza di De Marchi, al 12 gennio 2005; ndr). Ricevuta la convocazione, chiamai l'on. Di Giandomenico perché intuii, attesa la provenienza della convocazione, che poteva trattarsi del comunicato da me redatto e diffuso. Chiesi spiegazione all'on. Di Giandomenico il quale, in quella occasione, mi spiegò che l'Ufficio interpellanze della Camera lo aveva invitato a rielaborare il **testo della interpellanza in termini più soft**. Invito che Di Giandomenico aveva accolto, **riformulando il testo**. Né l'on. Di Giandomenico, né l'Ufficio legislativo del Gruppo mi informarono di tale**



005987

riformulazione, onde, al comunicato diffuso alla stampa, rimase allegato l'originario testo dell'interpellanza ”.²⁴⁸

Orbene, premesso e ribadito che, in questa sede, non è sottoponibile a critica alcuna l'interpellanza “ufficiale” e che, invece, il comunicato stampa e l'interpellanza “ufficiosa” (di ben altro, a dir poco allarmante, contenuto) alla stessa allegata, per essere entrambi diffusi, assumono all'evidenza le caratteristiche di una iniziativa del tutto personale, ben al di fuori dei poteri ispettivi propri del deputato, di Remo Di Giandomenico, quel che si appalesa rilevante è la collocazione storica dell'iniziativa *de qua*; il tutto può essere riassunto fissando le seguenti date:

6 maggio 2004: perquisizione ritualmente disposta presso lo **studio di Patrizia De Palma**, moglie di Remo Di Giandomenico, in San Severo; sequestro presso la Asl 4 Basso Molise (nell'ufficio di Franco Mastroberardino) di documentazione rilevante ai fini delle indagini nel presente procedimento;

7 maggio 2004: convocazione, presso il suo ufficio al Comune di Termoli da parte del Sindaco **Remo Di Giandomenico**, di **Franco Mastroberardino**; quest'ultimo al Pubblico ministero il 21 settembre 2005²⁴⁹, riferiva:

“ Ricordo che mi chiamò il Sindaco, credo in mattinata. Non mi fu detto il motivo della convocazione. Non ricordo a che ora andai dal Sindaco, credo di ricordare che ci si vide all'interno dell'ufficio del Sindaco. Credo di ricordare che eravamo solo io e il Sindaco. Ricostruendo in base ai documenti del fascicolo, dal Sindaco mi portai il giorno sette. Quando, il 6 maggio 2004, i Carabinieri vennero nel mio ufficio per acquisire alcuni documenti, io intuii che si trattava di qualche cosa che riguardava la dott.ssa De Palma. Il Sindaco mi disse della perquisizione che era stata fatta allo studio di S. Severo. Io gli dissi che i Carabinieri vennero anche nel mio ufficio ad acquisire alcuni documenti che riguardavano

²⁴⁸ Vedila riportata nell'atto di querela proposto dal Cap. Moscatelli, qui acquisito in copia dal proc. 1443/03/44.

²⁴⁹ V., qui, al capitolo 11.



005988

l'ecografo. Poi il Sindaco se la prese con Astore e Molinari, ritenendoli responsabili delle denunce nei confronti della moglie.

Quando il 7.05.2004 il Sindaco mi chiamò, tramite la sua segretaria, per andarlo a trovare in Comune, io mi feci l'idea che lui volesse sapere da me che cosa mi avessero chiesto i carabinieri che erano venuti nel mio ufficio. Io non sapevo della perquisizione effettuata presso lo studio privato della moglie del Sindaco. Entrato nell'ufficio del Sindaco, costui mi chiese se erano venuti i carabinieri nel mio ufficio alla ASL e perché e quali carte avessero preso. Io dissi quello che, effettivamente, era accaduto. Io mi recai dal Sindaco perchè ho un antico rapporto di amicizia con lui ”.

8 maggio 2004: conversazione telefonica, ritualmente intercettata²⁵⁰, tra due funzionari della Asl 4 Basso Molise:

“ Fiorentino: ciao, che cosa hai fatto poi ieri?

Mastroberardino: Ci sono stato, ci siamo andati.²⁵¹

Fiorentino: Che cosa ha detto di particolare?

Mastroberardino: Tiene il dente avvelenato... il fatto di San Severo...²⁵² ha fatto una sbraitata.

Fiorentino: Contro chi?

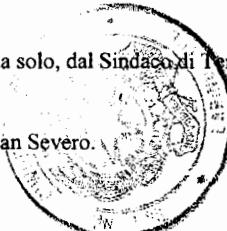
Mastroberardino: Pure contro Patrizia. Però poi mi ha rotto la minchia con Astore, se la piglia con Molinari... con noi non se la piglia, ma se no un altro poco... ”.

12 maggio 2004: Diffusione del comunicato stampa e dell'interpellanza “ufficiosa” disposta da Remo Di Giandomenico.

²⁵⁰ V., qui, al capitolo 11.

²⁵¹ Mastroberardino dirà al Pm, come si è visto, di esserci andato da solo, dal Sindaco di Termoli. E questo, dopo insistite negazioni del dato stesso di esserci andato.

²⁵² Come si sa, la perquisizione presso lo di Patrizia De Palma in San Severo.



005989

14 giugno 2004: presentazione alla Camera della interpellanza “ufficiale”, frutto della revisione, correzione e ridimensionamento di quella uffiosa, **diffusa un mese prima.**

Per finire, alcune “lettture autorevoli” di questo intreccio tra vicende private e pseudo iniziative parlamentari, per sottolineare, anche per questa via, le **ragioni propriamente cautelari della presente ordinanza.**

17 maggio2004:

(219-RIT 2/04 Amb)

La dottoressa parla di Molinari., che pensa di poter mandare via lei, di farla andare in galera. Dice che è poco intelligente e che la Penna l'ha preso sotto la sua protezione in un momento particolare, perché doveva andare contro Remo. Afferma che, se Molinari era intelligente, per strategia si sarebbe dovuto unire ad Angelo De Curtis, e non mettersi con Picucci. Nicola afferma che Picucci gli ha dato carta bianca. De Palma risponde che Picucci gli ha dato carta bianca, ma che lei non gli può fare niente ora, secondo quanto dice lui, ma che la realtà è che lui lì non rientra. Anna Franco e Nicola chiedono se non è meglio che stia a Termoli, in modo da tenerlo sotto controllo. La dottoressa risponde che là bisognava cambiare tutto il paramedico. Nicola risponde che non sa chi può essere. La dottoressa pensa che non sia un medico, ma pensa alle portantine. Poi ritornano sul discorso della perquisizione. Anna Franco afferma che i Carabinieri, alla domanda da lei fatta su cosa cercassero, le hanno risposto dicendo che è indagata, insieme alla dott.ssa De Palma Patrizia ed a sua cugina Rosangela, per le apparecchiature. Continua dicendo che le hanno chiesto se conosceva quelle persone e lei avrebbe risposto che certamente le conosceva, che una era il suo primario e l'altra è una dottoressa che lavora associandosi con la dottoressa e che porta avanti un processo di prevenzione contro i carcinomi della donna. Continua il discorso dicendo che le hanno perquisito la casa. La dottoressa le chiede se sapevano che aveva un figlio Carabiniere e Anna Franco risponde che non lo sapevano. La dottoressa, si



005990

rivolge a Nicola e gli chiede se ha sentito, aggiungendo che il Pubblico Ministero, quello di Larino, non ne sapeva nulla. Aggiunge che Mimmo Bruno, l'avvocato che lei ha subito incaricato, non ha le carte perché il Pubblico Ministero non ne sapeva niente. Continua dicendo che Rosangela non viene neanche più allo studio, perché Remo glielo ha sconsigliato. Nicola chiede se è lo stesso magistrato che indaga per l'altra faccenda e la dottoressa gli risponde di no. Nicola afferma che quel magistrato è sicuramente dalla parte loro. La dottoressa chiede di quale magistrato stesse parlando e Nicola afferma che trattasi della dottoressa Perna. La dottoressa De Palma afferma che quest'altro è un uomo, mentre quello che è dalla parte loro è una donna. Afferma che questo loro è un uomo e che Mimmo Bruno e Greco ci sono andati da lui e gli hanno chiesto le carte, affermando di essere i suoi difensori, e che il PM gli ha risposto chiedendo quali carte e dicendo che lui non ne sa niente. Continua dicendo che Mimmo ci è andato giovedì. Aggiunge che chi ha fatto tutto è stato un Carabiniere, un Tenente, che è quello che è venuto con le telecamere quando lei ha litigato con Molinari. Si chiede poi chi lo abbia chiamato quando ha litigato con Molinari e si risponde da sola dicendo che lo avrà chiamato Molinari. Aggiunge che questo è andato in Kosovo a fare una missione di pace ed è ritornato in vacanza per fare questo blitz, senza consultarsi con niente e con nessuno. La dottoressa spiega che questo è il perché della interpellanza parlamentare di Remo. Aggiunge che questo era stato mandato e si pensava che non desse fastidio, e che ha procurato problemi anche a Ugo Sciarretta, perché lo pedinava, per il fatto che aveva tre macchine. Dopo una frase non comprensibile di Anna Franco, la dottoressa risponde dicendo che non è quello il giudice, che anche questo è di sinistra, ma è una brava persona, e che tutti dicono che sia una brava persona. Nicola le risponde dicendo che allora a lui arriverà una segnalazione, si renderà conto di quello che è e archivierà.”.

Il 26 maggio 2004, i Carabinieri di Termoli:



A handwritten signature in black ink, appearing to read "V. Vassalli".

005991

“...La De Palma mostra accanimento contro il Molinari, sino a giurare vendetta. Non risparmiano attacchi neanche al Tenente dei Carabinieri, che era stato mandato là (in missione all'estero) per non fargli dare più fastidio e che è ritornato, in vacanza, a condurre l'operazione, ed a un PM donna,²⁵³ della Procura, al quinto mese di gravidanza, reo di essere la moglie di uno dei Magistrati che ha firmato il decreto di perquisizione²⁵⁴, di condurre un'altra indagine sul conto della De Palma ed asseritamente di proteggere il Molinari. Parole benevoli sono espresse solo nei confronti di un PM che, alla richiesta dei difensori di poter vedere le carte, avrebbe risposto di non saperne nulla.²⁵⁵ In una conversazione successiva, afferma che l'avv.to Bruno ha dovuto penare per avere le carte, perché i Magistrati non ne sapevano niente e pare che la colpa di tutto è di un Tenente, che si fa chiamare Unico.²⁵⁶

Nei giorni successivi la De Palma, per il tramite della cugina Rosangela, cerca di acquisire informazioni sul Magistrato donna, la d.ssa Perna, al fine di accertare se sia paziente del dr. Molinari. Ciò perché ritengono che ci sia dietro a quest'indagine il citato Magistrato... ”.

Tutto questo, peraltro, capito e detto a chiare lettere anche dagli organi di informazione: altro che “Unico”, altro che “magistrati amici e magistrati nemici”: già il 14 gennaio 2004, il quotidiano *“Oggi Nuovo Molise”* denunciava: *“Asl Basso Molise: un feudo personale”*.²⁵⁷ Vi si legge di un progetto di “unificazione” delle Asl del Molise, con la paventata soppressione di quella di Termoli.

Premesso il progetto della Regione Molise di unificare le tre Asl in una sola e la strenua opposizione a tale progetto del Sindaco di Termoli, marito di Di Palma, così concludeva il quotidiano:

²⁵³ Il Sostituto procuratore Maria Perna.

²⁵⁴ Il Sostituto procuratore Andrea Cataldi Tassoni.

²⁵⁵ Conv. 217, 218, 219.

²⁵⁶ Conv. 653.

²⁵⁷ Vedilo prodotto agli atti con nota 87/12-4 del 14 gennaio 2005 dei Carabinieri della Compagnia di Termoli.



005992

“ (...) dalla sopravvivenza dell’Asl di Termoli, gli unici a trarne vantaggio (...) sarebbero solo Di Giandomenico e Velardi²⁵⁸ ritenuti, tra l’altro, dal personale medico e paramedico, come gli unici e strenui difensori dell’Azienda (...) Se questi sono i veri motivi che spingono la molla dell’opposizione (all’unificazione delle asl ndr) (“assunzioni, promozioni, nomine di primari e dirigenti, reparti di famiglia”), c’è da riflettere seriamente sul livello a cui è giunta la politica regionale: le ambizioni e gli interessi di parte al di sopra di quelli della collettività ”.

Ed, alla stregua delle cronache politiche di questi giorni, come non ritenere il redattore di questo articolo di giornale un vate?

**La delineata associazione per delinquere: Le posizioni dei singoli
compartecipi, per cui viene accolta la richiesta di misura cautelare:**

On. Remo di Giandomenico

Preliminarmente va osservato che, sebbene nei confronti dell’indagato non è stato possibile attivare servizi di intercettazione, per il divieto imposto dall’art. 68 della Costituzione Italiana, nè utilizzate le conversazioni comunque indirettamente registrate, nelle more che venga perfezionata la procedura prevista dall’art. 6 della Legge 140/03, sono comunque emersi, nel corso delle investigazioni, elementi di particolare valenza probatoria nei suoi confronti, proprio in virtù del ruolo apicale ricoperto dello stesso all’interno dell’organizzazione.

Nell’ambito di questa infatti, l’On. DI GIANDOMENICO riveste il ruolo di costitutore sul territorio del basso Molise, avendo creato l’associazione mediante il reclutamento del personale ed il reperimento dei mezzi ed, unitamente alla moglie De

²⁵⁸ Sul quale ultimo, vedi al capitolo 10 di questa richiesta, a proposito del trasferimento all’esterero di danaro di Policella in favore di Patrizia De Palma.



005993

Palma Patrizia, di capo del sodalizio, governando l'attività consortile e dirigendola da una posizione di supremazia gerarchica (Cass. Penale sez. III, 22/05/87).

Mentre nella prima fase delle investigazioni, i cui esiti venivano comunicati alla A.G. con informative di reato nr. 87/12-1 datata 22/10/2003 e nr. 87/12-1-1-2003 datata 01/06/2004, ha avuto una funzione più defilata e meno diretta nelle condotte affaristiche che si andavano radicando, intervenendo esclusivamente a supporto delle pretensive richieste del coniuge Patrizia De Palma, nell'ultimo periodo il suo ruolo è divenuto, invece, più diretto ed esplicito, delineandosi conseguentemente con maggiore precisione. In questa fase infatti, a causa delle difficoltà che stava incontrando la consorteria e che ne stavano mettendo in pericolo la stessa sopravvivenza, è dovuto intervenire personalmente anche nella gestione quotidiana dell'attività del gruppo, assumendo in prima persona il capillare coordinamento delle attività criminali più importanti per il perseguimento dei reati scopo. E proprio il suo intervento diretto ha permesso all'organizzazione di riacquistare, in breve, il primato di cui aveva sempre goduto.

Gli importanti ruoli politici ricoperti (sindaco di Termoli e parlamentare della camera dei deputati) gli consentono infatti di poter esercitare forti condizionamenti nei confronti di alcune importanti figure istituzionali, riuscendo ad ottenere e mantenere il controllo, sia diretto che indiretto, dei due principali enti pubblici del territorio in cui opera l'organizzazione (l'Amministrazione Comunale della città di Termoli e la Asl nr. 4) arrivando addirittura a condizionare le scelte politiche regionali in materia sanitaria.

Il controllo dei due enti pubblici garantisce, infatti, al sodalizio quella struttura logistica ed organizzativa necessaria per l'attuazione del *pactum sceleris* e per la realizzazione del fine sociale, riuscendo poi, proprio tramite questi, a raccogliere consensi in occasioni di consultazioni elettorali.

Proprio grazie alle funzioni politiche svolte nell'ambito delle pubbliche istituzioni, l'indagato dirigeva in prima persona quegli aspetti della gestione degli



005994

enti pubblici più suscettibili nel veicolare consensi elettorali quali assunzioni, trasferimenti, appalti, riconoscimenti di invalidità ecc.

In tal senso si considerano le conversazioni:

Il 15 giugno, inoltre, De Palma chiamava Remo e gli ricordava della sig Manno (la portantina) riferendo che Verrecchia le aveva detto di mandarla e le aveva fatto invece un bel rimprovero (conv. 1626 Rit. 2/04 Amb. Term.);

Il 26 giugno la d.ssa chiedeva ad un dipendente del CUP di San Severo, tale La Medica Michele, se era disposto a trasferirsi a Termoli, perché aveva bisogno di una persona fidata da inserire in quell'ufficio. Ciò in quanto stava facendo la guerra ad un dipendente che inviava le persone a Larino, dal dr. Molinari. L'uomo dava la sua disponibilità ed affermava che, in passato, aveva già chiesto il trasferimento a Termoli. La Dott.ssa informava il marito ed invitava l'uomo a portare, entro lunedì, una copia della domanda (conv. 2546 RIT 2/04 Amb. Term.);

Il 4 luglio emergeva che Policella si stava interessando per far assumere il fratello di Lidia e che, per tale motivo, si era recato da Remo unitamente al padre della donna. Lo stesso giorno cercava, senza riuscirci, di fissare un incontro con Mario Verrecchia. (conv. 198 Rit. 19/04);

Il 5 luglio il sig. La Medica ritornava a Termoli dalla d.ssa De Palma portando con sé la copia della domanda. La Dott.ssa lo invitava a portarla subito a Remo in comune, preannunciando nel contempo al marito la sua visita (conv. 2800 RIT 2/04 Amb. Term.).

L' 8 luglio Emilio chiamava Esterino e gli chiedeva se c'erano novità. Policella affermava di aver parlato ieri sera con Gianfranco, ma stamane..... poi gli diceva di persona. Poi diceva che Remo gli aveva detto certe cose per quel fatto che lui sapeva, ma gliel'avrebbe detto dopo perché non erano cose che si dicevano telefonicamente (conv. 362 Rit 19/04)

L'8 luglio Esterino affermava anche di aver parlato con Gianfranco e la situazione era a posto. Quella mattina l'aveva riferito al porcellino perché era andato da lui per fare quel fatto che aveva detto Remo. Verrecchia aveva affermato che, per otto



005995

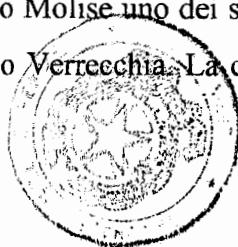
giorni, non faceva niente e che, quando tornava Remo, lo faceva. Esterino sosteneva che davanti c'era anche il Colonnello e aveva detto che lo faceva, i due posti. L'uomo chiedeva se gli confermavano l'incarico ed Esterino confermava (conv. 386 Rit 19/04).

Il 19 luglio il direttore sanitario, dr. Filippo Vitale, suggeriva alla d.ssa di piazzare una persona di sua fiducia al CUP, visto che vi era una richiesta di personale. La d.ssa notiziava subito il marito (conv. 3343 RIT 2/04 Amb. Term.).

Il 28 agosto Esterino riferiva a Mauro che, lunedì, andava a parlare con Remo e gli chiedeva se voleva andare anche lui. Mauro rispondeva che aveva saputo che facevano quelle cose là, quindi era tutta volontà sua (di Remo). Esterino chiedeva se dipendeva da lui. Mauro confermava, aggiungendo che sapeva che facevano quei passaggi. Esterino rispondeva che se si faceva una, sarebbe stata sua nipote, e di lasciare stare le cazzate che si dicevano in giro. Mauro affermava che era tutta una questione sua, anche perché gli avevano detto che loro avevano bisogno. Esterino diceva che non era vero che avevano bisogno per quel fatto lì, bensì per gli altri fatti. Esterino ricordava che lui non stava facendo come aveva fatto Fagnani che aveva detto che era tutto a posto per suo fratello, mentre non era vero niente (conv. 2198 Rit 19/04).

Il 22 settembre la De Palma riferiva al marito che stava avendo problemi per il rinnovo del contratto a Corsaro, quello degli aborti. Affermava che avrebbe chiamato il Verrecchia, perché la Marchesani era un castigo di Dio. Chiamava il Verrecchia e riceveva la conferma del rinnovo contrattuale del Corsaro (conv. 892 Rit 34/04).

Per ottenere infatti il controllo dell'ente sanitario l'indagato, avvalendosi del ruolo politico svolto nel 1999, quando era consigliere regionale, riusciva a far nominare Direttore Generale della Asl nr. 4 Basso Molise uno dei suoi associati che poi diventerà l'organizzatore del sodalizio, Mario Verrecchia. La circostanza viene



005996

rilevata in diverse conversazioni registrate tra le quali, la più significativa ed esplicita, è avvenuta tra Esterino Policella e Patrizia De Palma:

Il 6 luglio la dottoressa diceva a Remo che Verrecchia le aveva riferito che erano arrivati alla fine. Dopo diceva al marito che, anche con tutta la buona volontà, non riusciva a ragionare con lui, perché quando un direttore generale diceva che tutti sapevano che l'aveva messo lui ... Affermava infine che a questo punto faceva di testa sua (conv. 2894 Rit 2/04 Amb. Term.).

Il 2 agosto Policella esternava la sua rabbia alla dott.ssa De Palma, per la mancata assunzione della figlia e di un amico, che attendeva da cinque anni. La Dott.ssa gli suggeriva di ingaggiare un killer per farlo gambizzare. I due si aspettavano un intervento da parte di Remo perché Verrecchia ... è troppo grosso per me. Remo li deve prendere, chiuderli in una stanza e fare... e ancora ... io conosco Remo, non credo che gliela farà passare liscia Tu non lo conosci Remo, quello si vendica in un minuto. E: finora gliela fatta passare liscia, comunque lo conosco anche io.....da La Penna veniamo. Nella circostanza emergeva che la quarta persona ad essere stata assunta era la figlia di Rastatore o Raspatore; che le portantine assunte erano tutte di Campobasso e che Mario Verrecchia e tale Alessandro Altopiede erano coinvolti in un giro di tangenti. Si apprendeva anche che, nel 1999, era stato Remo di Giandomenico a volere la nomina di Mario Verrecchia e che il Policella era diventato grande proprio seguendo l'Onorevole, motivo per cui si sentiva legato a quest'ultimo e non gli aveva mai detto di no (conv. 3734 rit 2/04 Amb. Term.).

La stessa conversazioni depone inequivocabilmente verso tale direzione nel momento in cui Policella afferma che:

...E: ma non ci vanno, tieni presente che io dovevo fare un contratto ecc e Enzo mi ha detto che ci dobbiamo parlare insieme, ho detto se un giorno con Mario potevano andare da Remo e mi ha risposto che non si voleva far vedere, perché la gente parla... (conv. 3734 rit 2/04 Amb. Term.).

Che il controllo della struttura sanitaria fosse essenziale non solo per la relazzazione del programma delittuoso, ma anche per consentire al sodalizio un collettivo consensi

